Anno VIII (Abbonamento postale) Lunedì 30 giugno 1884 (Abbonamento postale) N. 155

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungone le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV^a pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III^a pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione **Via Gorghi, n. 10.** — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

Un drama nell'alta società.

(dal taccuino d'un commissario di polizia).

RACCONTO

PER VENTI LIRE!

SCENE UMORISTICHE,

sono due lavori letterari che pubblicheremo in appendice, a cominciare dal prossimo luglio. Se nel secondo l'azione procede piana e si rivela una pagina della umana commedia, nel primo i lettori vedranno un ricco e stimato uomo discendere, precipitare dal posto in cui la sorte l'avea posto e finirla in carcere.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 29 giugno.

Presidenza TECCHIO.

Hanno luogo interpellanze sul cholera, cui risponde Depretis.

Depretis comunica il Decreto che nomina Basteris commissario regio per sostenere la discussione del bilancio della giustizia.

Procedesi alla discussione del bilancio degli Interni.

Grimaldi presenta il progetto per la proroga dell'esercizio provvisorio governativo delle ferrovie, chiede si rinvii alla commissione permanente delle finanze. Presenta inoltre il progetto per le scuole pratiche d'agricoltura.

Mancini presenta la proroga del trattato commerciale, e la proroga del termine per l'inchiesta sulla tariffa doganale.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 29 giugno.

Presidenza BIANCHERI.

Crispi propone si iscriva all'ordine del giorno, fra i primi progetti, la legge sugli sbarcati a Talamone.

Grimaldi, in nome del Governo, accetta.

Fatte raccomandazioni da diversi per l'iscrizione e votazione di alcune leggi e progetti, si passa alla discussione del progetto per la proroga delle convenzioni di navigazione colla Francia.

Crispi, prendendo la parola in argomento, chiama la politica del governo una politica di umiliazione e di obbiezione.

Mancini, nel rispondere ai vari oratori, viene a parlare anche della politica estera, condannata da Crispi e ne lasci giudice la grande maggioranza del Parlamento e del paese. Non comprende una politica di umiliazione: nè di provocazione e di spavalderia. L'umiliazione deriverebbe forse all'Italia il giorno che essa avesse a seguire la politica di Crispi.

Crispi replica al ministro che fra la politica di umiliazione e di spavalderia c'è la politica di dignità e crede di averlo a suo tempo dimostrato. Mostra poi, citando alcuni fatti, come essi giustifichino il suo apprezzamento. Non sa perchè si separasse la convenzione sulla navigazione, dal trattato di commercio. I Borboni non piegaronsi mai ad una convenzione come questa che si proroga per la terza volta. La Francia inonda di sue navi il nostro litorale. L'Africa ci sfugge e se la dividono quelli che ci carezzano con parole d'amicizia.

Mancini replica non voler seguir Crispi che ha fatto la sua apologia, benchè non conosca in qual occasione valessero le sue idee sulla politica estera e che in uno sfogo di iracondia verso il ministero è giunto a lodare la politica dei Borboni come modello alla libertà e alla nuova Italia.

Protesta Crispi fra i rumori.

Mancini continua dimostrare la necessità di approvare la chiesta proroga. La Camera la approva.

Si discute sul progetto dei provvedimenti relativi ai prestiti dei governi nazionali della Lombardia e Venezia nel 1848-49 ed ai residui crediti dei comuni toscani pel mantenimento delle truppe austriache: e lo si approva, con un ordine del giorno di plauso al governo.

Baccelli svolge un'interrogazione sul colèra, proponendo tre giorni d'osservazione in attendamenti.

Depretis dice che provvedimenti furono presi a tutti i passaggi e come già siasi cominciato a seguire il sistema suggerrito da Baccelli.

Roux, svolge la sua interrogazione sui provvedimenti per difendere dal colèra l'esercito.

Ferrero constata l'ottimo stato igienico delle truppe e dichiara si regolerà secondo il bisogno e le circostanze.

Brin fa simile dichiarazioni sulla marina.

Annunziansi varie interrogazioni.

Di alcune modificazioni che si potrebbero fare nella legislazione che si riferisce all'istruzione primaria.

(Brandelli).

A rassicurare le autorità preposte alla pubblica istruzione sullo stato morale dell'aspirante-maestro e del maestro non si richiede che un semplice certificato di moralità; non sarebbe egli necessario richiedere anche il certificato penale che fa sempre parte degli allegati che produce in appoggio alla sua domanda chiunque aspira ad impieghi ed anche a semplici servizi presso le amministrazioni dello Stato, delle Provincie e dei Comuni?

* *

È ragionevole senza dubbio la disposizione che vieta la elezione definitiva del maestro prima ch'egli abbia compiuti i 22 anni; ma non mi sembra tale quella che dà agio di poter abbassare, in questo tempo di prova, il suo stipendio sotto il minimo fissato dalla Legge.

* *

Come se lo stipendio assegnato ai maestri fosse troppo lauto, e come a rimediare in qualche modo all'inconsulta generosità che aveva portato il legislatore ed allargare la mano, si citarono alcuni casi nei quali il maestro deve stare pago d'uno stipendio inferiore al minimo. Quando il maestro insegna in un Comune o in una frazione con poca popolazione, o in un Comune che versa in condizioni finanziarie poco floride o in un Comune che dovendo provvedere al mantenimento di più scuole non è in grado di soddisfare agli obblighi imposti dalla Legge, l'insegnante può ricevere uno stipendio inferiore alle 550 lire. Il maestro non dovrebbe portare la conseguenza delle cattive condizioni economiche del Comune; il suo stipendio non dovrebbe avere altra misura, fuorchè quella derivante dalla sua attitudine e dalle sue fatiche: lo Stato che supplì all'impotenza di alcuni Municipi nel pagare il decimo d'aumento sullo stipendio, dovrebbe pensare a togliere queste restrizioni che esistono a danno dei maestri.

* *

I programmi per le scuole elementari fanno seguire immediatamente alla scrittura per imitazione quella sotto dettatura. Non è forse ragionevole frapporre come anello di congiunzione, come gradino per il passaggio dall'una all'altra, la copia dal libro?

* *

I suddetti programmi restringono l'insegnamento della nomenclatura agli attrezzi domestici e agli attrezzi che si usano per l'esercizio delle arti e dei mestieri; la nuova pedagogia colle sue lezioni di cose apre un campo più vario, più vasto e più fertile.

* *

Se è omai incontrovertibile che lo insegnamento della geografia debba cominciare dalla topografia della scuola, del villaggio o della città nativa, per passare a descrivere i dintorni, il Comune, il Mandamento, il Circondario, la Provincia, l'Italia, l'Europa ecc. converrebbe mettere i programmi delle scuole elementari, come si è fatto per quelli delle scuole normali, in armonia coi responsi della scienza e coi suggerimenti della pratica.

* *

La scuola unica dovrebbe avere programmi speciali che corrispondessero al fine che essa si propone e ai mezzi di cui essa può disporre. Il fine della scuola unica per ora almeno è di preparare alla vita; il fine della scuola elementare inferiore che ha quasi comuni i programmi con quella e di preparare ad altre scuole.

Nel corso elem. inferiore vi sono due o forse tre maestri che devono pensare a svolgere quei programmi che il maestro della scuola unica deve svolgere da solo in un tempo non minore.

* *

Il numero degli allievi non può oltrepassare i 70 per veruna scuola, fuorchè per la scuola unica che gode il privilegio di raggiungere il centinaio. Questa concessione dovrebbe nel caso essere accordata in favore di tutte le altre scuole, ma non mai per la scuola unica: la quale, essendo divisa in più sezioni, richiede molto maggior fatica della scuola che abbia una classe soltanto. E come si può esigere un lavoro molto superiore da chi ha il minimo degli stipendi? Come si può esigere ragionevolmente che uno solo svolga nello stesso tempo i programmi che in altre scuole vengono svolti da tre o quattro insegnanti?

Il legislatore s'affretta a dichiarare che i meastri di convitti nazionali non possono avere sotto la direzione più di due classi, ed è giusto: ma sarebbe giusto del pari che vi fosse un limite ragionevole anche al lavoro imposto al maestro della scuola rurale.

* *

Il numero dei maestri proposti per la gratificazione ai benemeriti non dovrà eccedere il 4 per 100 degli insegnanti delle pubbliche scuole. Non sarebbe più secondo giustizia il proporre tutti coloro che fossero veramente meritevoli?

* *

Sarebbe forse più naturale che i Registri e la Relazione che il maestro deve trasmettere al Municipio 10 giorni dopo la chiusura delle scuole, venissero spediti all'Ispettore del Circondario che dovrebbe avere un ufficio.

L'Ispettore saprebbe giudicare meglio che non facciano i più dei Municipi l'opera del maestro e inoltre avrebbe sempre in pronto una parte di quegli elementi che il Provveditore è costretto a chiedere alle autorità comunali.

Il giorno in cui tutti i delegati scolastici avessero le attitudini necessarie alla soddisfazione dei doveri loro imposti, non sarebbero ancora di grande giovamento alla pubblica istruzione, perchè non si saprebbero essi determinare a spendere tanto tempo e a sostenere tante fatiche senza veruna retribuzione.

* *

Fra le attribuzioni del delegato scolastico vi ha quelle di fare le proposte di sussidio ai maestri delle scuole elementari serali e festive, obbligatorie e facoltative; proposta che dev'essere convalidata da elementi di fatto desunti dalle visite. Il delegato da chi attinge ordinariamente le informazioni? Dai Municipi, i quali poi alla loro volta le attingono dai maestri. Non è questo un giro vizioso? Tanto varrebbe chiederle ai Municipj addirittura, finchè non sia sostituito al Delegato scolastico il Direttore didattico mandamentale e fino a tanto che l'Ispettore reca seco nella valigia tutto il suo archivio.

* *

Il Regolamento per la Legge sull'obbligo della istruzione elementare all'art. 14, primo capoverso, dice che: « Saranno instituite scuole festive e serali durante le vacanze autunnali, che hanno per iscopo di richiamare alla mente degli alunni le cose studiate nell'anno; » e nell'ultimo comma: « L'insegnamento oltre che dai maestri comunali potrà essere dato da persone capaci per onestà e per dottrina proposte dalla Giunta municipale ed approvate dal delegato scolastico. » — Il tempo delle vacanze non è molto adatto per le scuole serali, e allo scopo che si prefigge il legislatore possono bastare le scuole festive, le quali sono anche troppa cosa, laddove il maestro non può attendere da sè all'insegnamento: perocchè non è raro il caso che i maestri, cui accenna il Regolamento, sieno più adatti a distruggere che a edificare.

Tosi (Rignano sull'Arno) 24 giugno 1884.

G. C. Pochero.

IL CHOLERA.

Notizie.

Parigi, 28. A Tolone si distribuirono 2000 bòni di rimpatrio ad altrettanti operai còrsi e italiani.

La città è ormai completamente ripulita.

Il dottore Brouardel, che doveva recarsi a visitare Marsiglia, è caduto indisposto per la stanchezza. È attaccato da lieve diarrea e costretto al letto. Si spera, tuttavia, che domani possa alzarsi.

I commercianti chiesero al ministro del commercio Herisson di poter prorogare le scadenze delle loro cambiali, il che sarà loro concesso.

Tanto là come a Marsiglia aumenta la irritazione contro la marina, perchè ricevette la *Sarthe* in libera pratica.

Continua la controversia tra i medici circa il carattere del morbo che taluni vogliono sporadico ed altri asiatico.

È atteso a Tolone il dottor Bloch tedesco.

A Marsiglia, in seguito al decesso dello scolaro del Liceo di Tolone, molte persone partono per la Corsica e per l'Italia.

Si accendono grandi fuochi nelle vie.

Tolone, 28. Il cholera fa il suo corso normale. Nella giornata di ieri sono morti tre ufficiali di marina. Sinora il numero dei casi denunciati è superiore a quello degli altri giorni: il numero dei decessi non arriva al centinaio.

Fra i morti di ieri sono compresi gli italiani Francesco Campana, di anni 23, Solaro Pietro e Prato Luigi.

Stamane si è aperta a Tolone una sottoscrizione pubblica a favore delle famiglie dei colerosi poveri.

Marsiglia, 28. I casi di cholera denunciati stamane quì sono dieci; tre con poche speranze di guarigione.

Oggi il calore è soffocante; il termometro centigrado è salito a 39 gradi. Il commercio è arenato. Gli affari sono quasi sospesi.

L'epidemia aumenta e la popolazione è oltre ogni dire allarmata.

Questa sera gli abitanti sono spaventati da un'invasione di moscherini, che coprono letteralmente la città.

La popolazione ha acceso fuochi sulle vie e sulle piazze per distruggere quegli insetti.

Sui muri di molte case si legge: « Morte al ministro Ferry, impiccatelo alla lanterna; il Tonkino è la rovina della Francia. »

4 APPENDICE

IL SEGRETO DEL CUOCO

RACCONTO UMORISTICO.

III.

(Seguito).

— Ella il riconosce benissimo. È papà Rossignol, il proprietario della osteria all'*Aurora*.

— Oh lo conosco, lo conosco. Vi si mangia un eccellente stufato di lepre. Egli si dà molta cura nel preparare i cibi, sebbene non sia gran maestro, nell'arte culinaria. Birbante matricolato, sai che mostri di aver buon naso? Quella Gigiona è un pezzo... un pezzo...

— Ella è un fiore di bellezza, un angelo di bontà, maestro. E' l'unica stella della mia vita. Spenta questa, più nulla avvi per me sulla terra... E papà Rossignol è un ostinato, che non capisce ragioni di sorta. Si figuri! vuole che io lasci la musica e diventi cuoco...

— To' poi, non la è mica una cattiva idea!

— Come, maestro? Ho sentito bene?... Abbandonare l'arte divina della musica! per farmi cuoco!... E l'orgoglio d'un artista lo pone ella in non cale?

— Pezzo d'asino! C'è forse arte più nobile, più degna del cuoco? E non sai ch'io pure la gioventù la passai in cucina, a voltare l'arrosto ed a curare le casseruole? Vedi: questo è noto, eppure io non ne arrossisco punto. Anzi! Non mi ricordo mai di quei tempi senza rammarico. I primi più ghiotti bocconi erano sempre i miei.

— Ella quindi mi potrà salvare! Oh signor maestro! signor maestro! quanto le sarò grato! Ella può dunque insegnarmi ciò che papà Rossignol pretende da me.

— No, caro figliuolo, questa non è punto la mia opinione. Io non posso perderti. Fai troppo bene la tua parte come violino di spalla.

— Ma io non posso restar così. O una cosa o l'altra. O guadagnare ottanta lire col violino, o diventar cuoco e trovare il segreto del gran Vatel...

— Ah, Vatel!

— Cos'ha maestro?

— Quando sento il nome del mio caro, del mio prediletto amico, sentomi commuovere nel più profondo del cuore e non posso trattenere una calda lacrima....

— Ella lo ha dunque conosciuto, maestro!

— Ho conosciuto tutti i grandi uomini del mio tempo, figlio mio... Che pretende papà Rossignol da te? Il segreto del gran Vatel?... E che intende egli per questo segreto?

— L'arte, perduta colla tragica morte di quello, di preparare un bel dindio coi tartufi in modo che i tartufi acquistino il sapore del dindio e il dindio il sapor dei tartufi. Se io possedessi questo segreto, la Gigiona sarebbe mia.

Aveva il celebre musico attentamente ascoltato quella spiegazione, e gli occhi suoi brillavano d'un gaio fuoco.

— Salvo! tu sei salvo! — gridò egli finalmente, quando Ippolito ebbe finito. — Io sono l'erede del gran Vatel; io posseggo questo segreto...

Ippolito guardava meravigliato il suo maestro. Questa soluzione gli capitava affatto inaspettata e lo turbava.

Un turbamento di gioia che s'intende. Gli pareva di toccare il cielo col dito, nella speranza di poter fra non molto sposare la sua diletta.

— Proprio così — continuò il maestro trionfante. — Non indarno ho fatto il cuoco nel palazzo della duchessa. Vatel, questo re dei cuochi, mi voleva bene, più che per i miei talenti musicali, perchè vedeva in me serie attitudini a diventare un suo bravo seguace. Ed è perciò che mi rivelava parecchi segreti... Ah mi ricordo sempre del terribile giorno in cui egli si è ucciso. Era desso nel castello di Chantilly, dove il suo padrone, il gran Condè offriva al nostro Re una sontuosa festa! Figurati tu stesso che festa era quella!... Col re c'ero anch'io. Vatel aveva imbandita una tavola che neanche in cielo ve ne possono essere di più splendide. Tutti celebravano le alte sue virtù. Egli però mesto appariva ed inquieto. Perchè?... I pesci che egli avea fatto venir da Boulogne rimasero fuori. Tanto fu il dispetto di lui, che prese una daga, vi s'infilò spietatamente. Egli morì tra le mie braccia, povero Vatel!... Egli era un grand'uomo, più grande del gran Condè; perchè mentre questi sorvissuto sarebbe anche ad una sconfitta, lui, il grande Vatel, si uccise... Or bene, figlio mio, sprezzi tu ancora la nobile arte culinaria?...

— No, maestro. Ma sento pur troppo che io non posseggo i talenti di quell'insigne...

— Che ne sai tu, povero babbeo?... Io sono l'erede dei suoi segreti; non voglio più esserlo; senza che ti darai certamente all'altra arte, pur nobile ed utilissima, di popolare il mondo con dei marmocchi che assomiglino a te ed alla Gigiona — due belle creature, affeddiddio!... Vieni domattina alle undici, ed ora baciami la mano e vattene a consolar la tua ragazza... Marche! Perchè, vedi, non ci ho un minuto da perdere: devo compiere un pezzo di musica sacra, e non posso pensare ai dindi ed ai tartufi...

Il giovane fece un profondo inchino, baciò la mano del maestro, borbottò alcune parole di ringraziamento ed uscì. Ma non era già lieto e sereno, come doveva: qualche dubbio gli persisteva nell'animo. Se il mestro avesse scherzato?

(Continua).

I fogli radicali domandano che il Ministero sia posto in istato d'accusa.

Marsiglia, 28. Gli uffici di Stato civile sono aperti giorno e notte onde si possano seppellire i cadaveri colla maggior celerità, nei casi sospetti.

Parigi, 29. La maggior parte dei barcaiuoli di Tolone sono partiti per le isole vicine.

La emigrazione continua. Molti altri magazzini furono chiusi iersera.

Marsiglia, 29. A Tolone da ieri sera alle 7 ad oggi sono morte 17 persone affette da cholera.

Parigi, 29. Il comandante del sedicesimo corpo di Montpellier fu autorizzato a congedare subito i soldati della classe 1879, che sembrano affaticati.

Il servizio sanitario di Marsiglia rifiuta di firmare alle navi le patenti nette.

Il caldo a Tolone e a Marsiglia è eccessivo.

Il vescovo di Marsiglia invitò i curati e i vicari a restare al loro posto e richiamò quelli che si trovano in congedo.

Casi a Civitavecchia e a Roma??

La *Riforma* dice che ieri alla Camera giunse la notizia di due casi constatati di colera a Civitavecchia d'un caso dubbio a Roma.

Quid veritas?

Un dispaccio da Tolone al *Temps* — giunto stamane — dice che è impossibile rendersi conto dei malati di colera, che, quindi, ci si deve attenere alle cifre ufficiali. Ciò verrebbe, disgraziatamente, a conferma di quelle notizie le quali dicono che i malati di colera e i morti sono, a Tolone, assai più numerosi di quanto il telegrafo annunzia.

Si chiuderà l'Esposizione.

Telegrafano alla *Lombardia* che, forse si sospenderà l'Esposizione nazionale di Torino in causa delle tristi condizioni sanitarie e delle notizie allarmanti che giungono da Tolone e da Marsiglia.

L'È COTTA!

Al grido di *la boie*, nel Polesine, si è aggiunto quello di *l'è cotta*. Roba che non ha bisogno di commenti...

Le condizioni del Polesine sono tutt'altro che rassicuranti. Ogni giorno nuovi guai, nuove radunanze secrete di contadini capi-rivolta, nuovi drappelli di scioperanti che s'aggirano pei cascinali col fazzoletto rosso innastato sul bastone, nuovi arresti, nuovi parapiglia fra contadini d'altre provincie venuti per mietere e contadini paesani ribellantisi a quella falciatura che non permettono si compia per mano dei *foresti* — come dicono qui.

C'è da domandarsi impensieriti: come finirà? E c'è da aver paura della risposta.

* *

Ecco intanto le ultime notizie.

Rovigo, 29. Ieri arrivò il generale Gabutti Di Bestagno, comandante la divisione di Padova. Egli prese alloggio nel palazzo Camerini. La mietitura intanto prosegue regolarmente; ma temesi scoppino nuovi disordini all'atto della liquidazione dei conti fra agricoltori e braccianti. Anche i falciatori d'erba presso il Po chiedono un aumento di guadagno, proporzionato a quello accordato ai mietitori.

Nelle limitrofe provincie padovane i possidenti vennero a patti coi lavoratori ottenendo condizioni più miti.

Perciò sono rimproverati i possidenti di qui per il poco accordo fra loro, pel quale furono costretti ad ad accettare, con pericolo precedente, patti assolutamente disastrosi.

— A Monselice è tornata la calma. Continuano però gli arresti.

— Nelle carceri di Rovigo gli arrestati sono **oltre trecento.**

Anche ad Anguillara furono arrestati **sessanta contadini.**

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Il Re mandò duemila lire alle vittime del disastro di Pontremoli.

Firenze. Fu sequestrata una corrispondenza che svela i piani d'un organizzazione internazionale.

Torino. E' partito pel Veneto un battaglione del 26.o reggimento fanteria, di stanza a Torino.

NOTIZIE ESTERE

Spagna. Due ufficiali, condannati a morte per aver partecipato all'ultima insurrezione, vennero giustiziati. Nessun incidente. Vittor Hugo aveva scritto al Re per invocare la grazia.

Germania. La *Provinzial Correspondenz*, di Berlino, organo del ministero dell'interno, cessa improvvisamente le sue pubblicazioni. Come cagione si sospetta la collera di Bismarck.

CRONACA PROVINCIALE

Elezioni Provinciali. Domenica 22, ebbero luogo le elezioni amministrative nei Comuni di Montereale e Porcia.

Eccone i risultati:

A Montereale riportarono: *Bagnoli* cav. *Leopoldo*, 33 voti; — *Roviglio* ingegnere *Damiano*, voti 8.

A Porcia il cav. *Bagnoli Leopoldo* ebbe 38 voti e l'ing. *Damiano Roviglio* voti 3.

A S. Quirino di Pordenone, si fecero le elezioni in seguito allo scioglimento del Consiglio comunale ed all'invio colà di un commissario regio. Furono rieletti, meno tre, i consiglieri cessanti; per cui giustamente osserva il *Tagliamento* che era inutile sciogliere quel Consiglio comunale.

Comunicato. *Trasaghis*, 28 *giugno* 1884. È da oltre 23 anni che adempio le funzioni di messo Comunale in Trasaghis senza aver ricevuto alcun lagno, ed essendomi capitato fra mani il n. 152 di questo Giornale, 27 corr. non posso fare a meno di rispondere al lagno mosso a mio carico, firmato *uno di Peonis*, e che invece diremo due.

Trasaghis è formato da cinque frazioni oltre il sobborgo di Oncedis, distanti in media dal capoluogo dai due a sei chilometri ed è impossibile percorrerle giornalmente, poichè prima dell'una pom. non arrivo qui da Gemona, e molte sono le volte che devo a mio scapito occupare altre persone di famiglia per la sollecita distribuzione della posta, notando che la strada per Pecnis è lunga e pericolosa.

Il firmatario, anzi l'autore del lagno, che non è di Peonis, ma di paese fra Enemonzo ed Ampezzo, pretenderebbe ch'io fossi quattro volte a riverirlo, lasciando a parte le frazioni ove le corrispondenze sono più frequenti e numerose; e se pure qualche volta a beneficio dei comunisti ho rimesso delle lettere, giornali ecc. per seconda persona da me conosciuta, furono sempre involte in busta chiusa e diretta all'assessore di quella frazione, pregato da me per la consegna, soggiungendo d'aver sempre avuto riguardo speciale per le cartoline chiudendole in separate buste.

L'autore del lagno ha rizzato il naso per una negativa avuta da mia moglie, avendo egli preteso di farle aprire la posta sulla piazza di Gemona.

Costui, essendo scritturato fra gli studiosi del secolo, ha voluto dar segno della sua rara sapienza.

Che voglia dar regole ad uno che onoratamente copre il posto da sì lungo tempo, lascio al Pubblico i commenti e lo analizzare che soggetti possano essere tanto il firmatario come l'autore.

Vidoni Gio. Batta
Messo Comunale.

A Pordenone, domenica, durante il concerto, per un malinteso nacque diverbio fra borghesi e militari; diverbio che non ebbe conseguenze di sorta.

A Zoppola l'oste Fracas sorprese un ladro, T. L. pregiudicato, che cercava svignarsela col lieve bottino di l. 12; lo costrinse a restituire la somma e lo denunciò.

Vaiuolo in Provincia. Importato, qua e là, da qualche lavoratore reduce dall'estero, serpeggia, da circa un mese, in diversi Comuni del circondario di Pordenone il vaiuolo. Non sussistono però ragioni perchè la popolazione debba soverchiamente allarmarsi, trattandosi di vaioloide più che di vaiuolo propriamente detto, tantochè, su 32 casi finora denunciati, non si ebbero che 6 morti, dipendenti forse da particolari condizioni degli ammalati.

Dai bollettini giunti al Commissariato distrettuale abbiamo raccolto queste tranquillanti notizie dai seguenti Comuni:

Cimpello, (Fiume) dal 25 maggio al 21 giugno si verificarono 4 casi, uno solo seguito da morte.

Cordenons, dal 16 aprile al 26 giugno, 20 casi, tre seguiti da morte;

Orcenico sup. (Zoppola) 17 giugno. — Un caso seguito da morte per trascuranza nel chiamare il medico.

Costa (Aviano) dal 28 maggio all'8 giugno, tre casi, un morto.

S. Lorenzo (Arzene) dal giugno, 4 casi, nessun morto.

Sono stati presi da per tutto i provvedimenti necessari per assicurare i rigorosi sequestri degl'infermi e l'accurata loro assistenza.

Il medico conte B. Frattina, membro del Consiglio sanitario circondariale, venne incaricato di visitare Cordenons, dove il morbo maggiormente infieriva, per constatarne l'indole e l'estensione e suggerire i mezzi più opportuni per circoscriverlo.

In questo Comune venne anche eseguita la vaccinazione generale, alla quale, fra bambini ed adulti, concorsero mille persone.

Le rappresentanze comunali s'adoperano dovunque con moltissima premura per adottare ogni utile provvedimento, ed all'esatto adempimento delle disposizioni che per l'oggetto partono dal r. Commissario, vigila assiduamente anche l'arma dei Reali Carabinieri. *(Tagliamento)*

Le elezioni di Tricesimo. *Tricesimo, 29 giugno.* Eccovi i risultati della lotta che fu accanita. Riuscirono eletti: Carnelutti cav. Pellegrino, Fornera cav. Cesare, Trentin cav. Angelo. Ottenne poi maggiori voti (64) il signor Sbuelz G. Batta.

A Laipacco il nostro Sindaco ebbe 7 voti e fu rieletto: la sconfitta dei clericali è stata numerosa.

Una guardia di finanza assassina. *Latisana, 28 giugno.*

Anche noi abbiamo la fortuna di avere un Misdea in quarantaquattresimo.... Questa mattina, alle nove, una guardia di finanza della squadra volante di Precenico, esplose un colpo di carabina a bruciapelo contro il suo brigadiere, il quale deve la salvezza all'essersi gettato a terra, per cui la palla gli sfiorò il capo. L'assassino forse voleva rifarsi di questo primo colpo fallito, ma al grido del brigadiere e alla detonazione, accorse il vice-brigadiere con le guardie e dopo molti stenti poterono disarmarlo. Egli però, veduto ormai andato a vuoto il suo infame proposito, approfittò del primo sbalordimento e con uno slancio, facendosi largo, si diede alla fuga. Fu inseguito, ma internatosi nelle campagne fece perdere le sue orme. Tutto questo avvenne perchè non volendo prestare servizio, si pigliò otto giorni di carcere d'arresto, castigo che non voleva subire, anzi stette fuori molte ore, e quando ritornò, avendogli il brigadiere domandato il perchè di queste replicate mancanze rispose con insulti e finì come finì!

CRONACA CITTADINA

Elezioni amministrative avvenute in Udine ieri, 29 giugno.

Pel Consiglio Provinciale

Di Prampero co. comm. Antonino voti 421.

Consiglieri Comunali

Braida cav. Francesco	voti	413
Tonutti cav. ing. Ciriaco	»	409
Volpe cav. Marco	»	397
Mantica nob. Nicolò	»	396
Dorigo cav. Isidoro	»	386
Billia on. avv. Battista	»	343
Bonini prof. Pietro	»	315
Di Brazzà-Savorgnan conte Detalmo		289

Dopo gli Eletti abbiamo:

Measso avv. Antonio	voti	166
Braidotti cav. Luigi	»	87
Blum Giulio	»	80

Scarso il concorso degli elettori; di confronto a 2354 inscritti, appena 468 andarono alle urne; dunque 1886 si astennero.

È vero che i Clericali dichiararono, a mezzo del loro Foglio, di astenersi, avendo esso Foglio all'ultima ora ritirato la sua *lista*, forse perchè il Monsignore del Domo e l'altro prete (che il suddetto Foglio, certo per fare un epigramma all'indirizzo dei liberali, aveva posto fra i Candidati) protestarono contro l'arbitraria candidatura, stabilita, cioè, senza nemmanco interpellarli. Ma, anche calcolando a duecentocinquanta i Clericali che si astennero, vedesi chiaro come abbiasi, quest'anno più che mai, a deplorare l'apatia de' nostri Elettori amministrativi. Possimo indizio d'indifferenza a quelle *riforme* che i tribuni da piazza, in ciance sonore, proclamano *vero bisogno del Paese*, accusando la lentezza dell'on. Depretis (?) nel soddisfare a questo grande, profondo e sentito bisogno!!!

A domani *quattro parole* di commento in ordine amministrativo, e riguardo alle chiacchere dei caffè ed al pettegolezzo giornalistico degli ultimi giorni.

Atti della Dep. prov. del Friuli.

Seduta del giorno 23 giugno.

— Riescito senza effetto il secondo esperimento d'asta pel ristauro e ridipintura del poggio e mantellata del ponte sul torrente Meduna, la Deputazione Provinciale, per trattativa privata, accordò l'esecuzione dei lavori suddetti al sig. Cappellari Bortolo che offerse il ribasso del 5 per cento sul dato d'asta.

— Approvò il verbale di privata licitazione oggi tenutasi per lavori ai manufatti lungo la strada Provinciale Monte Croce per effetto del quale il sig. Ciani Giovanni rimase deliberatario di detti lavori col ribasso del 14:16 per cento sul dato regolatore di l. 9727.54

— Accolse la proposta fatta dalla Giunta di vigilanza presso l'Istituto Tecnico di Udine nominando a Bidello stabile collo stipendio di l. 700 il sig. Rubic Luigi che disimpegnò fino ad ora le mansioni suddette in via provvisoria.

— Avendo la signora Secli Caterina vedova Corazza dott. Antonio, cioè medico condotto del Comune di Latisana, con istanza 14 corr. chiesto a suo favore venga liquidato l'assegno di pensione che le compete, la Deputazione Prov. riscontrato che l'istanza suddetta è regolarmente documentata e che nel dott. Corazza sussisteva il diritto al conseguimento della pensione a termini dello Statuto sanitario 31 dicembre 1858, accordò alla di lui vedova l'assegno vitalizio di annue l. 432.09 a carico della Provincia con decorrenza dal giorno 9 giugno 1884 successivo all'avvenuta morte del dott. Corazza.

Autorizzò a favore dei Corpi Morali e Ditte sottoindicate i pagamenti che seguono cioè:

— Al Comune di Sedegliano di l. 217.89 quale acconto della liquidata risultanza di credito in base al conguaglio 6 febbraio 1880 per pendenze varie gestite dal fondo territoriale.

— Al Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio in Udine di l. 2062.50 per interessi del 1.o semestre 1884 sul mutuo di l. 75.000.

Alla Direzione dell'Ospitale Civile di Palmanova di l. 3989.80, per dozzine mentecatte povere nel mese di maggio a. c.

— Al Consiglio di Amministrazione dell'Ospizio pegli Esposti in Udine di l. 11867.66, quale rata terza del sussidio prov. per l'anno 1884.

— Alla Presidenza del Comitato Esecutivo per la Esposizione prov. delle Arti ed Industrie dell'anno 1883 di l. 1056.30 quale quoto di concorso nelle spese per la visita di S. Ecc. il Ministro Berti alla Esposizione medesima.

— Alla Presidenza della Società del Tiro a segno nazionale del Mandamento di Tolmezzo di l. 500 quale antecipazione per le spese d'impianto sul quoto di 1[5 delle spese stesse incombente alla Provincia a termini di Legge.

— Al sig. Nallino cav. Giovanni Direttore della Stazione Agraria Sperimentale di l. 1500 quale metà del quoto assunto dalla Provincia per l'anno in corso.

— Al sig. Tomadini Andrea di l. 409.20 per fornitura di effetti di vestiario uniforme ad alcuni guardiani forestali.

— Al R. Demanio di l. 150.00 ed al sig. Simonetti dott. Girolamo di l. 135 per pigioni dei locali in Cividale e Gemona ad uso degli Uffici Commissariali.

— Al sig. Braida cav. Francesco di l. 1200 per pigione del 2.o semestre 1884 della casa abitata dal R. Prefetto.

— A diversi di l. 3008.17 in causa pigioni di diverse caserme pei Reali Carabinieri pel 2.o semestre a. c.

— Ai R. R. Commissari Distrettuali di Spilimbergo, Pordenone, Cividale, Tolmezzo e Gemona di l. 1315.50 per indennizzo d'alloggio e mobilia a tutto 30 corr.

— A diversi di l. 7739,25 per pigioni postecipate a tutto 30 corr. dei fabbricati che servono di Caserma dei R. Carabinieri.

Furono inoltre trattati altri n. 71 affari dei quali n. 21 di ordinaria amministrazione della Provincia, n. 22 di tutela dei Comuni, n. 17 d'interesse delle Opere Pie, e n. 11 di liste elettorali amministrative; in complesso n. 88.

Il Deputato Prov. *F. Mangilli.* — Il Segretario *Sebenico.*

Collegio Uccellis. La Commissione dei signori professori, che erano stati incaricati di fare una inspezione ai vari insegnamenti del Collegio Uccellis, tenne sabato sera una lunga ed importante conferenza nel locale stesso del Collegio. La Commissione era riuscita molto numerosa, poichè facevano parte di essa il sig. Preside del R. Istituto Tecnico, il direttore delle Scuole Tecniche, i signori professori Pirona, Occioni, Bonini, Pinelli, Marchesi e Marchesini. In questo anno, alle solite relazioni scritte si preferì sostituire una conferenza generale, perchè dal confronto dei giudizii, e dalle osservazioni provocate dai medesimi, chiara risultasse la condizione reale dell'istruzione. Ora siamo lietissimi di constatare, che l'impressione che ne ricevettero i visitatori, molti dei quali inspezionavano per la prima volta le scuole del Collegio, fu eccellente. Essi furono unanimi nel riconoscere, che le signore maestre a sodo ingegno accoppiano tutte una eletta coltura, e che hanno posto cura grandissima nello svolgere debitamente le materie loro affidate. Si dichiararono in generale soddisfatti del progresso delle alunne; ma in pari tempo s'accordarono nel suggerire, in quasi tutte le materie, una limitazione dei programmi, per modo da adottarli in modo più utile e conveniente alla età e al tempo di cui possono disporre le alunne.

Assistevano alle conferenze la signora Direttrice e il sig. Assessore Poletti, che ne assunse la presidenza. Egli ringraziò vivamente i signori professori a nome della Giunta e del Consiglio direttivo del Collegio. Aggiunse che una limitazione dei programmi sarà una logica conseguenza della nuova sistemazione degli studi; al quale riguardo manifestava l'intima e piena sua soddisfazione vedendo come quest'opera, sempre molto difficile, verrà grandemente agevolata dalle opinioni espresse dai signori ispettori, ed alle quali a suo tempo si farà il conto che giustamente meritano.

Speriamo che questa novella prova dell'ottimo andamento del nostro Collegio femminile valga a persuadere le famiglie agiate, sopratutto della Provincia, a cercare in esso per le loro figlie una istruzione che in altri Istituti potrebbero forse trovar pari, ma non certo migliore.

Provvedimenti igienici. Nell'ultima seduta della Giunta si è deliberato di prendere di nuovo in esame tutti i verbali della Commissione per l'igiene e di incaricare quindi una commissione composta dell'assessore sopra l'igiene, del medico municipale e di un addetto all'ufficio tecnico — cui si aggiungerà fors'anco un altro assessore — per recarsi di casa in casa a verificare se i lavori altre volte richiesti furono eseguiti.

Bene! E si proceda con severità, massime per i pubblici esercizi, la maggior parte — a cominciare dai primari del centro — mancano affatto dei *lieux d'aisance* o li hanno infelicissimi. Non si aspetti che la minaccia del morbo si faccia più prossima e maggiore; ma tosto si proceda a questa ispezione generale dei locali.

Il Lazzaretto. Per ogni buona eventualità, si pensi anche a riordinare il lazzaretto, il quale avrebbe, per quanto ci si dice, bisogno di qualche lavoro di riparazione.

Una voce. La registriamo perchè sentita da persone che meritano fede; e non già per allarmare, sibbene perchè tutti si adoperino a curare la nettezza delle persone e delle cose, a moderarsi nei cibi. Anzi, poichè siamo nell'argomento, diremo che nulla è più dannoso in tempi di epidemia della paura.

Dunque, dicevamo di registrare una voce; ed è questa: che alla stazione di Casarsa sieno smontati quattro operai friulani fuggiti da Tolone in seguito ai primi casi. Questo fatto era narrato dall'avv. Cesare Biglia di Murlis.

Un bravo giovane Friulano è il dott. nob. Riccardo Fabris, figlio all'on. Deputato del I. Collegio Udine. Da una circolare che ieri ricevemmo da Genova, abbiamo rilevato che l'egregio dott. Fabris lascia quella Città per stabilirsi a Milano, dove presterà la sua opera per la *Cassa Nazionale d'assicurazione degli operai contro gl'infortunii del lavoro*, che sta per istituirsi presso la *Cassa di Risparmio lombarda*.

Una disinfezione generale nelle chiaviche fu ordinata dal Municipio. Pare che nelle vie, dove l'igiene pubblica e privata lascia alquanto a desiderare, le chiaviche verranno chiuse.

Consiglio Comunale avrà luogo, per quanto sentiamo, nella prima quindicina di luglio.

Servi di Piazza. Il Municipio ha pubblicato il regolamento per questo servizio.

I libri per gli scolari. Abbiamo ricevuto uno scritto in risposta a quel giornale cittadino che accusava i maestri di essere quasi *commessi di libreria*. Lo stamperemo domani.

Entro giorni sette, termine perentorio, dovranno eseguirsi dai proprietari delle abitazioni tutti i lavori che la commissione sanitaria — la quale oggi comincia il suo giro — giudicherà necessari ed opportuni.

In caso diverso, il Municipio provvederà a carico dei proprietari medesimi.

Avvertenza. L'esercizio dell'essicatoio dei bozzoli cessa di funzionare domani, 1 luglio.

La fanfara del 56 Novara fu sabato applaudita nel suo Concerto sotto la Loggia. Si volle replicato l'*addio agli udinesi*, poi la fanfara fu accompagnata al quartiere da una comitiva di giovanotti gridanti evviva all'esercito, all' Italia.

Gli squadroni lasciarono questa mattina per tempo la nostra città.

Gli artisti della compagnia lirica, prima di lasciar Udine, ringraziano le Redazioni dei giornali, l'egregio artista signor Giuseppe Riva, il signor Bolzicco, il maestro Verza, tutto il corpo orchestrale e corale, gl'inservienti addetti al Teatro Minerva, per le disinteressate prestazioni loro a favore di essi artisti, nel frattempo ch' ebbero qui dimora.

Malori in chiesa. Ieri nella chiesa del Carmine un ragazzo contadino, fu preso da epilessia.

Alle grazie, pur ieri, fu côlta da grave male una fanciullina, figlia a Lessani Ferdinando, fornaio in via Pracchiuso. Stette parecchio tempo priva di sensi. Fu portata a casa.

Uno dei carabinieri feriti nelle sommosse del Polesine è un nostro concittadino, certo Vecchiato Luigi. Ha una ferita alla testa ed altre quattro in varie parti del corpo. E' ricoverato in una casa privata, perchè, stante la gravità delle sue ferite, non lo si potè trasportare all' Ospedale. Quando ciò sarà possibile, verrà trasportato all' Ospedale militare di Padova.

Egli ha scritto a casa esprimendo il desiderio che si rechi a trovarlo qualcuno de'suoi, bramando di vederli.

Misure precauzionali. Sabato tenne seduta il Consiglio sanitario provinciale. Salvo di dare una estesa relazione, oggi diciamo solo avere il Consiglio disposto per un regolare servizio d' ispezione e controllo in tutti i Comuni della Provincia affinchè sieno rigorosamente osservate le prescrizioni sancite dalle circolari prefettizie, l' ultima delle quali in data 27 giugno. Si è dato ordine a tutte le commissioni sanitarie distrettuali di radunarsi per vigilare alla stretta osservanza delle norme suddette. Si farà caldo appello a tutti i medici perchè, in caso di epidemia, abbiano a prestarsi.

Un altra seduta tiene oggi il *Consiglio sanitario provinciale* per la nomina degli ispettori voluti dal Ministero in ogni distretto.

Morta fulminata. È certa Evora Maria, vedova Pascoli, nata a Gorizia e qui domiciliata, in via della Posta, al n. 48. Appena discesa nel negozio della *Meneghina*, che si trova in quella via, dirimpetto gli uffici postali, fu colpita da un insulto apopletico. Venne trasportata a braccia nella sua abitazione da certi Fontana Eugenio facchino alla posta, Modestini e Piva Antonio. Era già morta. Aveva 69 anni.

Monumento Garibaldi. Oggi la Commissione del duomo Riparto comincia a raccogliere presso le famiglie le offerte sia in oggetti che in denaro per la Lotteria.

Ancora lettere di ringraziamento. La Presidenza del Comitato pel Monumento a Garibaldi ricevette altre lettere di ringraziamento, dalle L.L. A.A. R.R. il Duca d' Aosta, il Duca di Genova e il Principe di Savoia — Carignano, per il dono della fotografia del bozzetto prescelto.

Ringraziarono pure con scritti affettuosi, gli onor. Zanardelli Cairoli e Seismit-Doda, quest'ultimo inviando il proprio obolo di lire 20.

Povera donna! Clemente Anna, d'anni 40, del fu Francesco da Pradamano, moglie a Cecotto Pietro, fu colta sabato mattina da emoftoe, sbocchi di sangue, in Piazza S. Giacomo. Raccolta nell' Ospedale, ne usciva ieri.

Acqua Pudia. Domani, primo di luglio, si comincierà a vendere nella Birreria Liesing, condotta da Francesco Cecchini la saluberrima **Acqua Pudia** della rinomata fonte di Anduins. Prezzo cent. **24** al litro. Chi ha cara la salute, ne beva un litro e due e tre ogni mattina.

Teatro Minerva. Recita di sabato: pubblico abbastanza numeroso. Riva, benchè lievemente indisposto, riscosse caldissimi applausi assieme al baritono Piergentili nel duetto dei *Puritani*. Venne, per l' indisposizione accennata, ommessa l' aria della calunnia.

Gli artisti sono partiti oggi.

Che abbiano altrove migliore fortuna!

La recita del Club-filodrammatico. Affollato iersera il Minerva alla recita del Club a favore della Lotteria pel Monumento a Garibaldi. Applausi ad ogni frase patriotica. Grande animazione nel pubblico. Ripetuto dieci o dodici volte ed applauditissimo sempre l' inno di Garibaldi. Un disgraziato prete, che sul palcoscenico aveva la parte di avversario delle idee liberali, veniva accolto nelle sue escandescenze con grida di *Môle 'l çhian! mole 'l çhian!*

Mentana, del socio Nascimbeni, ebbe i favori del pubblico. E' un lavoro di effetto, come si usa adesso, dopo il *Marat* del Barbieri, l' *Annita Garibaldi* ed altri.

Statistica municipale. Bollettino settimanale dal 22 al 28 Giugno 1884.

Nascite

Nati vivi maschi 16 femm. 8
,, morti » »
Esposti » » 1

Totale n. 25

Morti a domicilio

Giovanni Zucchiatti di Valentino d'anni 2 — Valentino Peloi fu Carlo d'anni 84 pensionato — Lodovica Roncali Cainero fu Donato d'anni 48 casalinga — Domenica d'Ambrogio-Cantoni fu Domenico d'anni 76 casalinga — Luigi Ragogna di Angelo di m. 1 — Giuseppe Mainardi fu Domenico d'anni 68 — Maria Gregorutti fu Giacomo d'anni 45 lavandaia.

Morti all'Ospitale Civile

Maria Zorzi-Driussi fu Sebastiano d'anni 84 casalinga — Maria Copat-Zille fu Antonio di anni 56 contadina — Tommaso Zoratti di Francesco d'anni 31 agricoltore — Lucia di Biaggio di Pietro d'anni 36 serva.

Totale N. 11

dei quali 2 non appart. al Comune di Udine

Matrimoni

Vincenzo Chiarandini muratore con Giuseppina Battistella setaiuola — Luigi Gremese fonditore con Angela Formaro contadina — Pietro Micotti agricoltore con Teresa Sebastianutti contadina — Antonio Scorni parrucchiere con Maria Factoni casalinga — Abramo Cracco agente ferrov. con Erminia Petracco casalinga.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell' albo municipale

Napoleone Montalbano litografo con Angela Majolini casalinga — Alessandro Barburini falegname con Maria Molinari sarta — Vincenzo Dario passamantiere con Ermenegilda Taboi cucitrice - Pietr'Antonio Gozzi poss. con Vitalia Mattioni poss. - Liberale Molinari guardia daz. con Anna Cappetti casalinga — Pietro-Luigi Jordan agente di comm. con Luigia Milanopulo casalinga — Giovanni Vellini falegname con Giovanna Dusso contadina — Cipriano Rizzi muratore con Lucia Zamparo serva.

GAZZETTINO COMMERCIALE

I mercati sulla nostra piazza.

Udine, 30 *giugno*.

Il mercato delle uova. Quattro anni fa (all'incirca) Udine nostra non contava uno dei principali mercati del Veneto per l'esportazione delle uova, — come oggidì. Sorse per l'iniziativa di un egregio commerciante esportatore ed in parte anche per i nostri incoraggiamenti, prevedendo noi l'importanza di un tale mercato. Ma i principii non furono dei più facili. Basti il dire, e qui fermiamo l'attenzione dei lettori, che per parecchio tempo, nei primordi, a stento si potevano raggranellare da 150 a 200 uova per settimana.

Oggi, da dati positivi, le uova che su tale mercato si vendono, portate dai paesi circonvicini, ammontano a **10,000,000** per anno, rappresentanti un valore di **550,000** lirette.

Col progredire di questo mercato per naturale affinità si aumentò ancora l'allevamento del pollame; e mentre di poco assai le uova rialzarono di prezzo, le galline per l'aumentato allevamento si ponno avere ora con più facilitazione.

Poi, il mercato delle pollerie per il naturale impulso di quello delle uova, prese un'estensione abbastanza vivace ed attiva di commercio, con prezzi soddisfacenti per il produttore ed il consumatore.

Vi è chi vede di mal'occhio l'esportazione delle uova; questi, a dir vero, sono molto pochi. Essi credono che il commercio d'esportazione su vasta scala come lo si fa oggi sia dannoso e rincari questo prodotto. Prima di tutto, noi risponderemo loro che se grande è ora il commercio delle uova, l'allevamento del pollame, mercè questo, triplicò, per cui i prezzi oscillano in limiti non esagerati. Noi registrammo in quest'anno delle uova, e per molte migliaia, vendute a centesimi quattro l'uno! E poi, non è mica il consumatore soltanto che si deve proteggere; anche il produttore ha pari diritto.

Meglio saranno venduti i prodotti agricoli e più agiatezza, senza distinzione di classi, avrà la Provincia.

Sarebbe bello che non si lasciassero esportare le nostre frutta, il frumento, i foraggi ed altre derrate per deprezzarle maggiormente e far fallire a dirittura l'agricoltore, abbastanza angariato di spese, e che colle quotazioni attuali dei prodotti del suolo se la cava a malapena pel rotto della cuffia!

Ritornando al mercato delle uova, visto l'importante indirizzo preso e l'utile abbastanza sentito che apporta alla città, richiamando concorso; visto l'utile indiscutibile pei produttori di tale articolo e per questo mezzo l'incoraggiamento ad estendere la produzione della polleria; richiamiamo vivamente l' attenzione dell' onor. Giunta e più specialmente dell' egr. assessore cav. De Girolami, noto pel grande interessamento e per la profonda conoscenza che ha delle cose dei mercati (che con speciale cura prediligge e ben a ragione, imperciocchè i mercati sono l'anima della Città); richiamiamo l'attenzione della Giunta e la interessiamo di continuare a proteggerlo ora più che mai.

Così non dubitiamo che i compratori vorranno smettere l'idea espressa sabato di abbandonare la nostra Città per una quistione di posteggio, cui la Giunta — colla ben nota sagacia vorrà appianare.

Mercato Bozzoli

Pesa pubblica di Udine — Mese di giugno 1884.

Giorni	Qualità delle Galette	Quantità in chilogrammi: complessiva pesata a tutt'oggi	Quantità in chilogrammi: parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire italiane valuta legale: minimo	Prezzo giornaliero: massimo	Prezzo giornaliero: adeq. giornal.	Prezzo adeq. gener. a tutto oggi
29	Giappon. annuali verdi e bianchi	741 10	—	—	—	—	3 40
	Nostr. gialle e bianche	965 95	107 15	3 50	3 80	3 59	3 70
	Incrociate (escluse le poliveltine)	3100 60	136 60	2 90	3 20	3 07	3 27

PIETRO SBARBARO.

Un dì pullulavano in Italia i *barbari*, oggidì sembra che la mattoide imperi.

E non dico questo perchè vi sia un Pietro Barbaro in Udine che taglia panni e li cuce e confeziona — e un Pietro Sbarbaro a Roma che taglia i panni indosso agli altri e li scuce ed insudicia, dopo che a lui le brache caddero e rimase in vergogna; — nè parlo di barbari perchè un poeta italiano abbia barbarizzato le odi; — l' uno *barbarizza* e l' altro *sbarbarizza*; — ognuno ha i suoi gusti ed io non ci vo' vedere. Ma ho notato ciò unicamente perchè *sbarbarizzando* si *barbarizza* il senso comune.

Pietro Sbarbaro, la personificazione dell' *io* — o almeno dell' *io* e della *Regina*, volle preparar le *forche caudine* per gli altri e invece vi passa egli pel primo.

Se s' osserva il secondo numero del suo giornale, nel primo articolo sembra un clericale che scriva: basta leggerlo per giudicarlo. Nel secondo articolo tratta di *moralità*... e pel primo la pratica violando i penetrali del domicilio per fare scandalo di gentile signora e distinta artista che ritratta colla tavolozza chi più le pare e piace. Nel terzo articolo (*Il Principino*) viola la Reggia per censurarvi l' allevamento del principino e per votare la fecondazione della Regina per due o tre altri augusti rampolli che aumentino la lista civile. Nel quarto articolo spia la vita privata di Don Balduino Odescalchi per fare scandalo col dire, sulla fine dell' articolo, che Don Balduccio « quest' inverno s' incontrava « spesso colla faccia rossa appog« giata sulla carrozza d' una bella « signora bionda ». Non ebbi il coraggio civile di leggere la tiritera delle *Banche e Banchieri*. Però *Fra Toghe e Tocchi* distratta la Magistratura.... forse perchè anche lui fu condannato...

Nella Rivista settimanale vi è *Cicero pro domo sua*: trombe, tromboni, tamburri, cartelloni e quanto altro mai abbia insegnato il Dulcamara un giorno e il cav. Mazzolini oggidì. Tutto si è dimenticato in questi giorni in Italia (lo dice lui) per occuparsi solo unicamente, esclusivamente delle *Forche.... caudine...* In una settimana di due esecuzioni capitali ci volevano anche le *Forche sbarbare*... Ma, secondo le sue notizie, *tremarono* tutti (con quel brutto tempaccio era facile), tutti volevano avere le *Forche* (meno Misdea e Scaranari che le ebbero forzatamente); il telegrafo era interrotto per occuparsi unicamente d' invio di *Forche* (sfortunatamente qualche altro condannato le aspetta); in poche parole, era la fine del mondo per aver le *Forche*... un trionfo per le *Forche* (sfortunatamente fu ripristinata la pena di morte)... e i carnefici esultavano e le plebi applaudivano a tanto sangue... cioè inchiostro... versato sulle *Forche*... Ma poi vien la volta anche pel Re, il quale, per un giudizio di mattoide, più che barbaro, sbarbaro, ha poca testa in confronto della regina che tutto abbraccia lo scibile umano, tutta raccoglie l' arte in sè, tutto il giure, per cui i romani giureconsulti scompajono... Non esagero: ecco le sue parole: « La Regina, che ha « più testa, dottrina, perspicacia, « senno, discorso, giudizio e senso « giuridico dello stesso Monarca » « (in quarta colonna della terza pagina)...

Ma qui mi cade la penna... O Lombroso! O Lombroso, suggeritemi voi ch' io non intendo più nulla!... Ditemi, nei manicomii racchiudete i savi se lasciate fuori i matti?... O forse al dì d' oggi rivive l' arte di Erostrato di crearsi fama colle infamie? Forse il secolo inchina a tutto ciò che v'ha di più turpe sotto il tetto celeste?... Casamicciola fu una catastrofe, ma una Casamicciola morale è peggiore...

Si ha da Gerona che i due ufficiali condannati a morte, sono morti da coraggiosi. Il luogotenente cadde pel primo; pel maggiore fu necessaria una seconda scarica. *(vedi notizie estere)*.

Oggi il Tribunale supremo militare di Roma pronuncierà la sentenza sul ricorso dell' allievo carabiniere Marino, condannato a morte. Pare che il Tribunale respingerà il ricorso e che anche il Marino verrà fucilato.

ULTIMO CORRIERE

Le convenzioni.

La Commissione dei diciotto nella tornata di ieri discusse gli articoli del capitolato dal 29 al 67. All' art. 61, l'onor Maffi, appoggiato dagli onor. Baccarini e Doda, accennò alla grave perdita che deriverà allo Stato dalla cessione, fatta senza compenso, alla Società, dei binari di ferro smessi.

Ma la maggioranza respinse la proposta dell'on. Maffi, tendente a modificare radicalmente quest'articolo.

Contrariamente alle previsioni si assicura che la Commissione dei diciotto dovrà discutere ancora due mesi, cioè fino alla fine di agosto, prima di compiere i suoi lavori

Gli operai della cava *Germania*, che un telegramma da noi pubblicato diceva sepolti in seguito ad un nubifragio, furono ritirati sani e salvi.

Sono partiti da Roma molti altri deputati. Credesi che i deputati presenti a Roma sieno appena 200.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Londra, 29. Nella seduta della conferenza di ieri non fu presentato il rapporto finanziario perchè la stampa non era terminata.

Granville riconvocherà la conferenza quando tutti i documenti siano pronti.

La conferenza decise di mantenere assoluto segreto.

Parigi, 29. A Marsiglia si segnalano altri dodici ammalati di colera.

A Tolone si ammalò di colera Mariu Poulet, delegato parigino, appena ebbe posto piede in quella città.

Algeri, 29. L'altra sera i coscritti ebrei ferirono parecchi cristiani: iersera ci fu una dimostrazione antisemitica. La truppa disperse i dimostranti.

Roma, 29. La Regina e il principino partono stassera per Monza.

Vienna, 29. A Czernowitz sul tronco ferroviario di Kurzumurf un terribile nubifragio uccise tre operai ferendone sei.

Parigi, 29. Iernotte scoppiò un terribile incendio nella fattoria di Glenbervie: due garzoni che vi giacevano addormentati rimasero inceneriti.

Pietroburgo, 29. A Mosca, Vilna e Varsavia fu scoperta una combriccola di proprietari, i quali incendiavano le loro proprietà, case, ecc. assicurate previamente per ingenti somme.

Gli italiani in Austria.

Vienna, 29. Il corrispondente triestino della *Neue Freie Presse* rileva la crescente agitazione slava e ne deduce la necessità che il partito nazionale di Trieste, dell' Istria e di Gorizia proceda compatto.

Il corrispondente saluta i rispettivi indizi della stampa provinciale di formare un partito italiano unitario dirimpetto all'onda della marea croatizzante.

G. B. D'Agostinis, *gerente respons.*

Articolo comunicato (1).

Per la pura verità.

Nella lotta avvenuta fra me e Angelo Buttinasca parrebbe ch'io fossi stato il provocatore, mentre fui io il provocato due volte dinanzi la mia bottega, testimoni il vicinato e i passanti. Credendomi un suo zimbello, fu il primo a percuotermi; mi difesi..... finchè egli cadde a terra. Ero in potere di fargli molto male; lo rispettai per l'età. Rialzatosi, il Buttinasca volle continuare; allorchè un mio giovine collega ci separò. Non avendo mai avuto relazioni col Buttinasca, non so, non posso comprendere il motivo di tutto ciò.

Enrico Del Zotto, barbiere.

(1) La Redazione non assume alcuna responsabilità, tranne quella voluta dalla legge.

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 28 giugno.

Venezia	24	70	34	53	72
Bari	7	56	10	85	42
Firenze	31	3	25	80	23
Milano	19	64	76	9	23
Napoli	26	64	70	73	6
Palermo	57	35	25	72	36
Roma	24	83	77	66	79
Torino	13	45	89	42	30

Orario della Ferrovia

part. da Udine		arr. a Venezia
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.
„ 5.10 ant.	omnibus	„ 9.43 ant.
„ 10.20 ant.	diretto	„ 1.30 pom.
„ 12.50 pom.	omnibus	„ 5 15 pom.
„ 4.46 pom.	omnibus	„ 9.15 pom.
„ 8.28 pom.	diretto	„ 11.35 pom.
Da Udine		*A Pontebba*
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.
„ 7.45 ant.	diretto	„ 9.42 ant.
„ 10.35 ant.	omnibus	„ 1.33 pom.
„ 4.30 pom.	omnibus	„ 7.23 pom.
„ 6.35 pom.	diretto	„ 8.33 pom.
Da Udine		*A Trieste*
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.
„ 7.54 ant.	omnibus	„ 11.20 ant.
„ 6.45 pom.	omnibus	„ 9.52 pom.
„ 8.47 pom.	omnibus	„ 12.36 ant.
Da Venezia		*A Udine*
ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
„ 5.25 ant.	omnibus	„ 9.54 ant.
„ 11,— ant.	omnibus	„ 3,30 pom.
„ 3.18 pom.	diretto	„ 6.28 pom.
„ 4.— pom.	omnibus	„ 8.28 pom.
„ 9.— pom.	misto	„ 2.30 ant.
Da Pontebba		*A Udine*
ore 6 30 ant.	omnibus	ore 9. 8 ant.
„ 8.20 ant.	diretto	„ 10 10 ant.
„ 1.43 pom.	omnibus	„ 4.20 pom.
„ 5.— pom.	omnibus	„ 7.40 pom.
„ 6.35 pom.	diretto	„ 8.20 pom.
Da Trieste		*A Udine*
ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
„ 9.05 ant.	omnibus	„ 12.30 pom.
„ 5.— pom.	omnibus	„ 8.08 pom.
„ 9.— pom.	misto	„ 1.11 ant.

Udine, 1884. Tipografia della « *Patria del Friuli* »